



**Per il
terzo anno
del Cammino sinodale**

Sinodo - fase sapienziale

Rimando ai Consigli pastorali delle UP e delle Parrocchie

Il Consiglio pastorale diocesano riunitosi il 24 febbraio ha operato il discernimento su due dei temi proposti dal livello nazionale e rielaborati dall'équipe sinodale diocesana tenendo conto di quanto emerso dal primo anno di ascolto e su quanto fatto il secondo anno (i cantieri di Betania).

“L'obiettivo della fase sapienziale consiste nel realizzare il “discernimento ecclesiale”, cioè nell'approfondire quanto ascoltato e sperimentato nella fase narrativa e nell'elaborare scelte concrete da presentare poi nella fase profetica e decisionale, in vista della conversione sinodale e missionaria della Chiesa” (orientamenti metodologici, 3).

Operativamente questo si concretizza in: 1) scegliere il tema (uno o più di quelli indicati), 2) approfondire il tema 3) elaborare delle proposte concrete. Rimandiamo quindi il frutto del lavoro del Consiglio pastorale diocesano per l'ulteriore discernimento delle Unità Pastorali e Parrocchie.

Vi chiediamo di inviare quanto emergerà **entro il 15 aprile** per permetterci di inviare poi la nostra voce al livello nazionale.

Le domande proposte sono:

- 1) In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione dei sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?
- 2) Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre chiese locali che possono essere diffuse? Quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare? Che tipo di orientamenti nazionali potrebbero essere auspicabili?
- 3) Come accrescere la prospettiva della collaborazione educativa all'interno delle nostre Chiese? In che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglia, educatori, associazioni, parrocchie, oratori, scuole, servizi educativi, università) e il territorio? Quali buone pratiche ci sono su questo tema?

4) come dare più centralità alle questioni che in questo tempo maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria della diocesi e delle parrocchie? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?

È emerso dal Consiglio diocesano:

Domanda 1- la formazione e' necessaria per la trasmissione della fede, che deve essere proposta come obiettivo di crescita, non come un obbligo scolastico, né tantomeno perché si deve. Sono auspicabili incontri con altri uffici pastorali, quali quello della Pastorale familiare, per passare ad una formazione integrata, proposta con creatività per raggiungere in special modo gli adulti. La fede si dimostra non si insegna.

Domanda 2 - la formazione in alcune realtà è condivisa all'interno delle unità pastorali o a livello diocesano, la formazione comunitaria si è dimostrata positiva. Si riscontra la necessità di valorizzare i gruppi della Parola, soprattutto coinvolgendo i giovanissimi proponendo loro il commento al Vangelo con esperienze di vita concreta che li tocchino. Anche l'animazione della messa fatta da gruppi potrebbe essere utile ad avvicinare le persone ad un momento comunitario importante.

Domanda 3- per costruire e crescere secondo la prospettiva della collaborazione educativa c'è bisogno di recuperare le relazioni tra persone e gruppi: ritrovare il rapporto con la realtà concreta. E' un processo che deve essere comunitario, c'è bisogno di corresponsabilità e di collaborazione tra presbiteri e laici. Ci sono buone pratiche a cui attingere per sperimentare sul territorio quanto detto (oratorio diffuso di Monfalcone, esperienza nelle carceri di Rinnovamento nello Spirito, la settimana dell'educazione di Cervignano).

Domanda 4- l'essere presenti ma anche portare le questioni della vita reale in quella ecclesiale ci chiedono dialogo, attenzione al vicino. Questo ci permetterà di farci riconoscere come "credenti affidabili". Nel contempo vanno riconosciute le "vocazioni" (competenze) delle persone, in modo comunitario: si riconosce la difficoltà nelle relazioni, ma nel rispetto dovuto ad ognuno, non ci si sottrae al confronto. C'è bisogno di formare "mediatori" per favorire lo scambio, di creatività nel trovare momenti di confronto, magari in azioni concrete, di chiarezza e determinazione e pratiche comuni.

Attendiamo i vostri contributi.

Se avete necessità di informazioni potete scrivere a Luisa al numero 347/2984936

Rimane a disposizione per ogni chiarimento la casella di posta:

sinodo@arcidiocesi.gorizia.it

L' équipe sinodale diocesana